

07 marzo 2023 – ASSEMBLEA PROVINCIALE PD – di Davide Casati

Care democratiche e cari democratici,

innanzitutto, grazie per essere intervenuti così numerosi.

E prima di entrare nel merito della nuova fase che oggi si apre, **consentitemi di ringraziare alcune persone** davvero speciali che per due mesi hanno seguito, con tanto passione e spirito di appartenenza, tutti gli aspetti organizzativi del nostro partito per le elezioni regionali prima e per il congresso nazionale poi.

Grazie di cuore quindi alla responsabile organizzazione del PD provinciale Marianna Limonta ed a tutto il gruppo organizzativo, al tesoriere Alessandro Redondi, a Stefano Rossi e Michela Tintori che insieme a diversi membri della segreteria provinciale, a Laura Togni, a Eliana Pasquini, a Luisa Archetti e a molti altri hanno garantito il rapporto con tutti i livelli di partito affinché tutto funzionasse per il meglio. Vi chiedo di dedicare a loro un forte applauso, a nome di tutti i democratici e le democratiche!

E ora veniamo a noi. Sono stati mesi intensi per la nostra comunità, con l'appuntamento delle regionali prima e quello delle primarie poi. Ed è per riflettere su questi due momenti così importanti per la vita del nostro partito che oggi ci troviamo qui.

Seguirò per comodità la scansione temporale degli eventi, partendo quindi ad analizzare il risultato delle elezioni regionali, che purtroppo non sono andate come avremmo voluto.

La sconfitta, ancora una volta, dopo 28 anni di centrodestra fa male, anche se non possiamo dire che sia stata una sorpresa. Perché “girando” durante questa campagna elettorale tra la “gente comune” avevamo percepito come anche questa volta il voto sarebbe stato un “voto nazionale”, e non come ci auguravamo noi, un voto sul governo regionale,

sulla sanità pubblica, sulle infrastrutture ed il consumo di suolo, sui trasporti e la formazione.

Il clima di sfiducia verso il nostro partito (crescente più ci si allontana dalla città e dal suo hinterland) **si è aggiunto ad un livello di astensione preoccupante**; una fetta importante di elettorato che poteva essere nostro è rimasto fermo invece che mobilitarsi; **ritengo sia stato un grave errore della direzione nazionale del nostro partito non aver svolto il congresso nazionale entro la fine dell'anno**, perché chiudere la partita congressuale in tempi più rapidi avrebbe significato presentarsi con una leadership forte e fresca di investitura all'appuntamento con le elezioni regionali in Lombardia così come in Lazio.

Le elezioni regionali del 2023 saranno sicuramente ricordate come quelle del **“crollo della partecipazione”** che è scesa dal 73,1% del 2018 al 41,7% di quest'anno.

Questo significa che sono andati a votare meno della metà degli elettori, con un calo di oltre 30 punti percentuali, rispetto a 5 anni fa. Un dato sicuramente condizionato anche da una limitata attenzione dedicata a queste elezioni da parte dei media nazionali, ma non solo.

Perché accanto all'astensionismo registriamo anche una crescita elevata del rapporto tra preferenze ai singoli candidati e voti espressi alle liste (le preferenze sono state quasi il doppio rispetto a 5 anni fa), ulteriore segnale di difficoltà dei partiti.

Siamo di fronte ad una crisi di fiducia e a sentimenti di indifferenza, sempre più preoccupanti soprattutto se si pensa che colpiscono di più le nuove generazioni e le persone con un titolo di studio inferiore.

Contrastare questa indifferenza e questa sfiducia deve essere la priorità di tutti noi che amiamo la politica, e crediamo che sia davvero importante per la vita delle persone.

In questo scenario, permettetemi di **evidenziare la tenuta del Partito Democratico nella nostra provincia**, dove il PD rispetto alle politiche di settembre 2022 è cresciuto di circa 4 punti percentuali, superando il 20%

e attestandosi secondo partito dietro solo a Fratelli d'Italia, davanti anche alla Lega.

E questo grazie a tutti voi, ai nostri oltre 90 circoli, ai tanti amministratori locali e alla nostra lista di candidati e candidate che, volutamente competitiva e ben rappresentativa dei territori, ha portato un valore aggiunto permettendoci di raggiungere un risultato importante, come quello di eleggere finalmente due consiglieri regionali in Lombardia e non più uno solo.

Un risultato che si aggiunge a quelli ottenuti negli ultimi 4 anni, penso alle molte elezioni amministrative vinte e alle elezioni provinciali, che confermano la presenza di un Partito Democratico a livello provinciale e locale sano, unito e radicato, che porta nelle istituzioni rappresentanti apprezzati e soprattutto riconosciuti, che godono della fiducia dei cittadini, che alla fine è ciò che conta davvero.

In quest'assemblea consentitemi ovviamente di rivolgere un grazie particolare a tutte le candidate ed i candidati delle elezioni regionali per la campagna elettorale intensa, appassionata e leale, cosa non scontata e che è giusto sottolineare.

Ognuno si è impegnato dando il massimo portando linfa al Partito Democratico e alla coalizione guidata da Pierfrancesco Majorino al quale va il nostro grazie per aver interpretato la campagna elettorale con uno stile di vera prossimità, con una presenza costante anche a Bergamo e nelle nostre aree più periferiche, nonostante il poco tempo a disposizione.

Ora si apre una nuova fase a livello regionale, con il nuovo gruppo consiliare del Partito Democratico che si insedierà il prossimo 15 marzo e con un congresso regionale che si terrà, insieme a quelli territoriali, nel corso di quest'anno in base alle scadenze che saranno fissate dalla nuova segreteria nazionale.

In Lombardia dovremo svolgere un'opposizione chiara, comprensibile, entrando nel merito dei problemi, proponendo la nostra linea politica e

programmatica ma soprattutto iniziando sin d'ora a costruire l'alternativa che si presenterà tra 5 anni perché è impensabile fare come in questa elezione, dove candidato e coalizione sono stati stabiliti a soli 3 mesi dal voto.

Quindi buon lavoro a tutti noi e vi assicuro che io, insieme a Jacopo, cercheremo con orgoglio, passione e competenza di rappresentare la comunità democratica bergamasca al meglio. Stateci vicini e noi lo saremo con voi.

Di fatto, durante la campagna elettorale per le regionali, si è svolto il congresso nazionale del nostro partito. Un congresso che si svolge al termine di un mandato molto difficile, culminato con le dimissioni del segretario Zingaretti dichiarando di provare vergogna per il nostro partito, traghettato poi da Letta con la sconfitta alle elezioni politiche di settembre.

Un percorso congressuale complicato a livello nazionale, con diverse criticità di gestione, con un manifesto dei valori riscritto senza una vera condivisione con la base e con una "bussola" riservata agli iscritti che non si è capito quanto sia stata davvero utilizzata.

Come sapete, **la prima fase riservata agli iscritti ha visto prevalere la candidatura di Stefano Bonaccini con oltre il 52% di consensi, esito poi ribaltato con le Primarie in cui ha vinto la neo-segretaria Elly Schlein con oltre il 53% dei voti.**

A lei va il nostro plauso e sostegno, senza se e senza ma.

Nel contempo, da gruppo dirigente di partito, dobbiamo riflettere e approfondire quanto accaduto, essendo la prima volta che il voto delle primarie aperte ribalta l'esito delle convenzioni di circolo.

Veltroni, Bersani, Renzi e Zingaretti avevano vinto la competizione tra gli iscritti e poi erano stati confermati con le primarie, in questo caso e per la prima volta è stato diverso.

E senza fare particolari polemiche o alimentare incomprensibili divisioni, **è giusto interrogarsi sul come coniugare in modo efficace i meccanismi di apertura e partecipazione democratica che sono alla base delle Primarie** – e dei quali come PD dobbiamo solo che essere orgogliosi – con il giusto peso da dare a chi milita e partecipa alla vita della comunità democratica con costanza e impegno e non solo quando si è chiamati alle urne o quando è più comodo e facile farlo.

Consentitemi a questo punto **di ringraziare tutti i volontari, oltre 500**, che hanno consentito di allestire 93 seggi in tutta la provincia e che hanno garantito la partecipazione di 14 mila bergamaschi alle Primarie.

Un dato importante visto lo scenario attuale, ma comunque in forte flessione rispetto al passato, così come quello nazionale, di circa il 30%, a conferma della difficoltà di favorire la partecipazione politica delle persone, in una provincia, come la nostra, di oltre 1 milione di abitanti.

Come riportato dall'analisi redatta da "Candidate & Leader Selection" che forse avete letto all'interno di alcune nostre chat, emerge un **selettoreto di Schlein e Bonaccini relativamente simili** rispetto a età, livello di istruzione, interesse per la politica e partecipazione alle precedenti primarie.

Si è assistito dal 2007 ad oggi ad una metamorfosi del "popolo delle primarie" che lascia intravedere due punti di criticità: **l'età** è uno di questi, l'altro è la crescente **"centralità sociale"** cioè la sempre più evidente difficoltà del PD nel mobilitare elettori in situazioni di fragilità sociale ed economica.

I giovani tra i 16 e i 34 anni e la fascia 35-44 anni insieme arrivano a solo il 23% degli elettori di queste primarie, due punti percentuali in meno rispetto alle primarie del 2019 e sotto la metà dei primi anni di vita del PD.

Si conferma la capacità di mobilitare un selettoreto particolarmente istruito che sicuramente si rileva più esigente, sia in riferimento all'agenda politica sia ai processi decisionali.

Rispetto alle primarie del 2019 - quando Zingaretti fu eletto segretario - la porzione di chi si è collocato a sinistra è molto maggiore (quasi sette punti percentuali in più) ed emerge chiaramente come i selettori di Schlein si collocano più a sinistra di quelli di Bonaccini e si evidenzia anche in questa indagine come una parte degli elettori di queste primarie alle ultime elezioni parlamentari del 2022 ha votato Alleanza Verdi-Sinistra Italiana e Movimento 5 Stelle, e in questo congresso si sono avvicinati al PD, coinvolti dalla candidatura di Elly Schlein.

Giusto esserne consapevoli e credo sia sbagliato dire che sono stati questi i voti decisivi per la sua vittoria alle primarie. Schlein avrebbe vinto comunque.

E interessava poco da chi fosse sostenuta lei o Bonaccini, a livello nazionale o a livello locale.

Il “popolo delle primarie” ha deciso di votare Schlein - a prescindere da ogni tipo di ragionamento politico, nazionale o locale - **perché considerata incarnazione del necessario cambiamento richiesto e da tutti invocato dopo anni difficili.**

Il voto è fluido, anche alle Primarie. E Schlein è stata brava ad intercettarlo, sprigionando energia, innovazione e positività.

Ora si apre una fase nuova, dove si mescolano entusiasmo e preoccupazione, opportunità e rischi. E la capacità, la responsabilità e la credibilità di un gruppo dirigente possono fare la differenza.

Non ha senso vivere questa fase dividendoci in tifoserie, da una parte chi si esalta esageratamente e dall'altra chi frettolosamente “abbandona la nave”.

Serve calma, prudenza, serenità, entusiasmo, rispetto reciproco, lealtà, senso di appartenenza.

E serve lavorare insieme, consapevoli dei dati oggettivi che questo congresso ci consegna.

Sapendo che al nostro interno è necessario costruire legami e non romperli. È necessario **unire e non dividere**. E questo avviene se ci si riconosce l'un l'altro. Se tutti si sentono a casa propria, e non ospiti. E questo vale per chi ha vinto e vale per chi ha perso.

C'è stata una vittoria chiara, evidente, legittima e ora bisogna lavorare tutti insieme per rigenerare il PD e arrivare competitivi e vincenti alle prossime sfide che avremo.

Nessuno ha stra vinto e nessuno ha stra perso. E se anche così fosse stato, siamo tutti democratiche e democratici, ricordiamocelo sempre.

Questo vale per il livello nazionale e vale anche per Bergamo.

Abbiamo davanti mesi importanti con scadenze importanti.

Domenica la nostra segretaria ha lanciato il **tesseramento per il 2023**. In attesa delle tessere cartacee che arriveranno nelle prossime settimane, è possibile già da subito iscriversi on line, dal sito del nazionale oppure da pdbergamo.it

Io vi suggerisco di iscrivervi dal nostro sito del provinciale, così le risorse restano direttamente sul territorio, al netto di una quota fissa per tessera che versiamo al nazionale.

In questa fase dobbiamo **affrontare un percorso politico** in cui i temi della lotta alle diseguaglianze, del cambiamento climatico, della centralità del lavoro, della politica estera e del conflitto ucraino devono essere oggetto di dibattito e discussione tra di noi. Oltre agli aspetti organizzativi del nostro partito.

E un percorso amministrativo che ci vedrà impegnati in moltissimi Comuni nel 2024, tra i quali la città di Bergamo, oltre all'istituzione Provincia che rischia di essere rimessa in discussione nel suo sistema elettivo dalla riforma Calderoli.

Mi rendo conto, da segretario provinciale in carica da fine 2018, che si apre ora un momento di transizione delicata e allo stesso tempo preziosa per tutti noi, in vista dei prossimi congressi.

Una fase molto breve qualora la segreteria nazionale decida di rifare i congressi territoriali in tarda primavera o più significativa qualora si decida di programmare i congressi territoriali nel prossimo autunno.

In attesa di saperlo, **vi posso garantire il mio massimo impegno, come lo è stato in questi oltre 4 anni di mandato, di guidare la nostra comunità con determinazione e trasparenza**, cercando di far sentire tutti parte della stessa famiglia democratica. L'ho sempre fatto e continuerò a farlo, a condizione che tutti si remi dalla stessa parte, con lealtà ed umiltà, perché siamo tutti sulla stessa barca.

A prescindere dai destini personali, da Schlein o Bonaccini, **siamo tutti consapevoli che serve una rigenerazione del nostro partito**, ma perché questa sia possibile è necessario che tutti noi crediamo nel PD.

E allora, **vi ripropongo la stessa domanda che avevo fatto nell'assemblea provinciale dello scorso ottobre, dopo il voto alle politiche: crediamo ancora che l'intuizione del 2007 di far nascere il PD unendo le principali culture politiche del novecento per affrontare le nuove e sconosciute sfide del nuovo secolo sia stata vincente?** Crediamo ancora che valga la pena impegnarsi per questo progetto?

Veltroni, fondatore del PD, lo scorso ottobre sulla Stampa ci ricordava che il PD era nato come il *“soggetto che coniugava, senza la costrizione delle ideologie, la radicalità del riformismo con la pienezza della libertà”*.

“Non doveva essere un indistinto affetto da moderatismo, né una sinistra minoritaria alla disperata ricerche di alleanze. L'ambizione – ci ricorda - era quella di costruire un soggetto post-ideologico, riformista, con forte ancoraggio nei valori della sinistra democratica, che puntasse ad ottenere il consenso. Un partito nuovo e non la semplice sommatoria di passati gloriosi”.

Io credo che il tema rimanga attuale, e tutti noi, insieme alla segretaria Elly Schlein, dovremo dare una risposta a questa domanda, non solo a parole ma anche nei fatti.

Tornando ad essere un partito “popolare”, prossimo alle persone, soprattutto a quelle più fragili e distanti dalla politica.

Essere riconosciuti dalle persone come quel partito di donne e di uomini che con umiltà entrano in empatia con i loro problemi e se ne fanno davvero carico.

E oggi a tutti i livelli dobbiamo investire su persone radicate, conosciute, apprezzate per il lavoro svolto e per i valori che incarnano.

Ritroviamo insieme lo stile di fare politica per coniugare gli ideali, i sogni, la visione di futuro, gli investimenti a medio lungo termine con le risposte ai bisogni immediati e concreti della maggioranza delle persone che stanno vivendo con tanta fatica e paura questa fase storica. Non è una sfida semplice, l'esito non è scontato, ma dobbiamo provarci.

E dobbiamo “starci dentro”. Dobbiamo essere lucidi e razionali, ma anche empatici e carichi di energia, nel gestire le prossime fasi, lavorando sempre nell'unità del PD e per l'unità del PD.

Si sale e si scende, nei sondaggi e negli esiti delle urne, si vince e si perde, alle elezioni e nei congressi. Come nella vita, lo è anche in politica.

L'importante è avere sempre i piedi ben piantati per terra e continuare a credere negli ideali che hanno ispirato il nostro agire politico e la nascita di questo grande partito che oggi è la nostra casa.

Ma soprattutto dobbiamo mettere sempre al primo posto i nostri concittadini e concittadine che hanno bisogno di speranza e di fiducia nel futuro. E sta anche a noi crearle.

Questo è la sfida che anche questo congresso ci consegna.

Ci aspetta una fase importante, una fase in cui dobbiamo unirici per poi ritrovare slancio, entusiasmo, passione.

Torniamo tra la gente e spieghiamo loro che la politica è una cosa bella e per cui vale la pena impegnarsi e metterci la faccia...

Conto su tutti voi, buon cammino e W il PD!